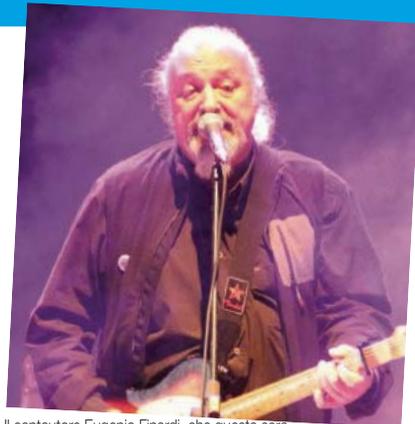


► **POLICORO.** *Intervista al cantautore che stasera chiuderà il "Blues in Town"*

Finardi, un ribelle più consapevole

L'artista festeggia i 40 anni di una delle sue canzoni più celebri, riprendendo sound e brani dei Settanta



Il cantautore Eugenio Finardi, che questa sera chiuderà "Blues in Town" con le sue canzoni

di FRANCESCO ALTAVISTA

POLICORO - Guardando la foto dell'Eugenio Finardi giovane che troneggia sul disco "Sugo" del 1976, viene in mente una frase di Shel Shapiro sul mondo del rock che recitava così: «Bisogna perdere l'innocenza, ma non l'incoscienza». Anche Finardi ha fatto così?

La Basilicata mi sembra un poco un'isola felice»

«Beh, sì. Anche se devo dire che ho tenuto anche molto di quell'innocenza. C'è molto di quell'Eugenio lì anche oggi».

Eugenio Finardi festeggia con un tour speciale quest'anno i 40 anni di un disco che ha segnato la storia della musica italiana: sono 40 anni dal disco "Sugo", 40 anni di "Musica Ribelle". Con questo live straordinario che riprende la scaletta di quegli anni con quelle sonorità, Eugenio Finardi sarà a Policoro, per chiudere domani il "Blues in Town, dalle 22.30 sul Lungomare Destro". E' sempre quel Finardi lì, lo spiega lui stesso in un'intervista a il Quotidiano del sud: ribelle, oggi forse più consapevole e da sempre uno straordinario artista che in Basilicata è stato più volte con la sua musica ribelle e anche con il suo blues, con un imperdibile tour di 11 anni fa, dopo il disco "Anima Blues".

Prima di parlare di questi 40 anni, di "Musica Ribelle", dell'attualità musicale e della sua poetica, la prima domanda è proprio sul suo rapporto con la Basilicata:

«C'è molto del me stesso giovane anche oggi»

«La Basilicata la conosco bene, l'ho frequentata in ogni angolo, da Maratea a Policoro, da Matera a Potenza. E' una regione che trovo molto fresca, in un Sud che spesso patisce ataviche problematiche. Quando veniamo in Basilicata troviamo una terra di montagna e di mare non ricca ma fattiva e accogliente. Mi sembra un po' un'isola felice».

Passiamo alla musica. Lei ha riproposto addirittura i vecchi multitraccia dell'album "Sugo", per riproporre abbastanza fedelmente quelle sonorità. Allora suonarono per lei musicisti che oggi sono delle vere leggende della musica, basta pensare tra gli altri a Lucio Fabbri, Alberto Camerini e Walter Calloni. I giovani membri della sua band attuale come hanno affrontato la preparazione live di questo disco storico?

«Il progetto nasce proprio dalla riscoperta dei multitraccia che hanno permesso ai ragazzi della band di imparare perfettamente le parti di ogni strumento. Loro hanno imparato quei pezzi come nella musica classica si riproduce fedelmente lo spartito. 20 anni fa l'atteggiamento dei musicisti invece era quello di cambiare, di rendere attuali quei brani; adesso ci si rende conto che sono attuali nella loro versione originale. C'è la voglia di riproporre quella sonorità che è stata unica».

"Sugo" ha segnato una linea sullo scorrere del tempo della musica: un prima e un dopo. Il prima è storia. Dopo cosa è successo alla musica?

«E' iniziata la musica indipendente. Ha aperto tutta una possibilità a tanti gruppi tipo Aftherhours, ma anche al modo di scrivere di un Gazzè e di un Silvestri. Tutto quello che viene definito il mondo indie credo dipenda da quello che facevamo noi alla Cramps. Non solo io ma anche gli Area, per esempio».

A proposito degli Area. Molti

di questi musicisti hanno collaborato a "Sugo" e ad altri suoi dischi, prima era più facile collaborare tra artisti rispetto ad oggi?

«Oggi siamo tutti isolati dietro un sistema. E' molto difficile parlare anche tra colleghi, è tutto più farraginoso. E' proprio un'industrializzazione, tutto più complicato e complesso. Un po' come le automobili, prima si fermava l'auto, prendevi il cacciavite e sistemavi il carburatore. Adesso, apri il cofano e hai questo blocco che ti guarda e al massimo puoi aggiungere olio o acqua al radiatore. Ci sono rituali da seguire per ogni cosa».

La canzone più nota di quel disco, "Musica Ribelle" è ancora oggi un manifesto vivo. Per lei cosa significa ricantarla al pubblico di oggi?

«Il contenuto del testo unito a quella musica è assolutamente attuale oggi. Forse questo periodo storico richiederebbe ancora più musica ribelle. Allora si era in un periodo di grandi cambiamenti in cui le istanze venivano ascoltate:

la grande stagione della conquista dei diritti. Poi è cominciata la stagione in cui i diritti sono cominciati ad essere erosi, adesso ne abbiamo davvero pochi, per cui "Musica Ribelle" oggi è più utile di allora».

Anche il suo modo di scrivere è diverso, specie nel suo approccio poetico al mondo sentimentale. Anche lì è riuscito a essere ribelle rispetto al paludato romanticismo all'italiana?

«Mi sono reso conto che analizzando quei testi che io più che canzoni d'amore, ho scritto canzoni sull'amore. Sono riflessioni sull'amore. Canzoni come "Un Uomo" sono testimonianze sui meccanismi dell'amore. Credo di aver avuto un atteggiamento nei testi abbastanza diverso, forse dovuto al fatto che io non ho frequentato il liceo italiano ma americano, ho una cultura di matrice anglosassone che mi porta a scrivere in maniera diversa. Negli anni 70 i miei colleghi cantautori usano molto l'ermetismo, le mie sono riflessioni, sono dei piccoli articoli. E' vero scrivo in modo diverso dall'usuale

tecnica cantautorale, ma non so se è una cosa ribelle».

Chiuderà il "Blues in Town" e farà di certo qualche brano blues nella scaletta lucana. Che fine ha fatto il progetto "Anima Blues" che la vide in giro con una meravigliosa band a fare blues?

«E' tra i tre dischi preferiti della mia produzione, è un disco che io ascolto spesso. Anima Blues è sempre un progetto vivo, dormiente in questo momento. Mi sto incontrando spesso in questi ultimi tempi con Fabio Treves, chissà che un giorno o l'altro non ci mettiamo insieme a fare un super band di bluesman italiani, con l'ossatura di quel gruppo con cui ho realizzato "Anima blues". Il blues rimane la mia musica del cuore. E' la musica mia, quella che canto per me».

Concludiamo. Cosa è per lei la Bellezza?

«La Bellezza è l'appartenere in maniera armonica al tutto, oppure risaltare in maniera armonica nel tutto. La Bellezza è una necessità fondamentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► **DUE GIORNI.** *Domani la cantautrice De Sio*

Il folk e le sue mutazioni protagonista a Satriano

di CLAUDIO BUONO

SATRIANO DI LUCANIA - Saranno due serate di grande musica quelle in programma in uno dei borghi autentici d'Italia, Satriano di Lucania, che domani sul palco di piazza Umberto I ospiterà la brigantessa della musica italiana, Teresa De Sio, e martedì Radiolausberg, Almagretta e Raiz. C'è attesa per l'edizione 2016 dell'Etno Folk, un festival incentrato sulla valorizzazione della musica folk e popolare, che riveste un ruolo rilevante non solo in Basilicata ma anche in Italia. «La tradizione è viva solo se ripete» è il motto dell'organizzazione, che crede fortemente in questo progetto.

De Sio, esponente di spicco del rinascimento folk rock, offrirà uno spettacolo eclettico che mescolerà folk e canzoni d'autore, pizzeria e danza energetica. *Aummm Aummm, Voglia e Turnà, Crezza Da Ma, Na Strada mmiez' o mare, Tamurriata Nera* e tanti altri successi. Sul palco insieme a lei sali-

ranno altri straordinari musicisti: Sasà Flauto (chitarra acustica elettrica), Her al violino, Francesco Santalucia alle tastiere, Vittorio Longobardi (basso elettrico) e Pasquale Angelini (batteria e percussioni). Martedì ancora grande



Teresa De Sio

musica con i Radiolausberg, band dell'area calabro lucana. Tra i brani inediti la rappresentazione del territorio e i suoi problemi, brani che narrano visioni di pace e utopie, di bellezza, semplicità e civiltà perdute e da auspicare. A seguire gli Almagretta e Raiz. Sul palco satrianese con Gennaro T (Gennaro Tesone) alla batteria, Pablo (Paolo Polcari) alle tastiere, Fefo (Federico Forconi), alla chitarra, 4mx (Mario Formisano) al basso, Raiz (Gennaro Della Volpe) voce, Salvatore Zannella alle percussioni e Albino d'Amato dubbing e live sound engineer. «All'Etno Folk grandi artisti per far diventare il festival sempre più internazionale», ha sottolineato il sindaco Vincenzo Pascale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► **"FUORI PROGRAMMA".** *Arriva Scorcelletti*

A Potenza il 22 l'artista candidata al Grammy Usa

IL SUO nome ai più non dirà niente: eppure la cantautrice toscana Giuditta Scorcelletti, con il suo ultimo album "Nightingale" è stata in corsa nel febbraio scorso a Los Angeles nella 58/a edizione dei Grammy Awards. Come a dire, gli Oscar della musica. Il premio Nobel delle sette note.

Ebbene, Scorcelletti - il cui cognome agli italiani ricorda quello di un celebre personaggio impersonato da Totò nel film "Il pennello proibito" - si esibirà la sera del 22 agosto prossimo a Potenza, in un "fuori programma" del cartellone dell'Estate in città».

Lo ha fatto sapere l'assessore comunale alla cultura, Roberto Falotico, parlando con i giornalisti in un incontro convocato ad hoc.

Scorcelletti è stata "scoperta" da alcuni lucani che hanno partecipato in Toscana ad un gemellaggio tra comuni «bandiere arancioni» (Guardia Perticara e Valsinni) di la Basilicata; Pescia, San Gimignano e Fosdinovo

per la Toscana) ed è stata convinta a suonare e cantare a Potenza: «Sarà un concerto dedicato alla città che si risveglia», ha spiegato Falotico, sottolineando che la cantautrice è la protagonista di una «favola» nel campo musicale e artistico a livello internazionale (il suo disco è prodotto da Michael Hoppé, per anni alla guida della «PolyGram»).



Giuditta Scorcelletti

Tracciando un primo bilancio dell'Estate in città, Falotico ha spiegato che il cartellone comprende 60 manifestazioni (tra le quali 21 concerti) ed è costato circa 12 mila euro: «La nostra scelta, come per Giuditta Scorcelletti - ha aggiunto - andrà sempre di più verso artisti la cui presenza non sia legata al compenso che chiedono».

Infine, l'assessore ha annunciato un «Autunno letterario» - che durerà fino al capodanno 2017, quando Raiuno trasmetterà da Potenza lo spettacolo della sera di San Silvestro - e l'avvio fin dal prossimo mese di ottobre del cartellone per l'estate 2017.

► **DUE GIORNI.** Domani la cantautrice De Sio

► **«FUORIPROGRAMMA».** Arriva Scorcelletti

Il folk e le sue mutazioni protagonista a Satriano

di **CLAUDIO BUONO**

SATRIANO DI LUCANIA - Saranno due serate di grande musica quelle in programma in uno dei borghi autentici d'Italia, Satriano di Lucania, che domani sul palco di piazza Umberto I ospiterà la brigantessa della musica italiana, Teresa De Sio, e martedì Radiolausberg, Almagretta e Raiz. C'è attesa per l'edizione 2016 dell'Etno Folk, un festival incentrato sulla valorizzazione della musica folk e popolare, che riveste un ruolo rilevante non solo in Basilicata ma anche in Italia. "La tradizione è viva solo se ripete" è il motto dell'organizzazione, che crede fortemente in questo progetto.

De Sio, esponente di spicco del rinascimento folk rock, offrirà uno spettacolo eclettico che mescolerà folk e canzoni d'autore, pizzecca e danza energetica. *Aumm Aumm, Voglia e Turnà, Creuza Da Ma, Na Strada mmiez' o mare, Tamurriata Nera* e tanti altri i successi. Sul palco insieme a lei sali-



Teresa De Sio

ranno altri straordinari musicisti: Sasà Flauto (chitarra acustica elettrica), Her al violino, Francesco Santalucia alle tastiere, Vittorio Longobardi (basso elettrico) e Pasquale Angelini (batteria e percussioni). Martedì ancora grande

musica con i Radiolausberg, band dell'area calabro lucana. Tra i brani inediti la rappresentazione del territorio e i suoi problemi, brani che narrano visioni di pace e utopie, di bellezza, semplicità e civiltà perdute e da auspicare.

A seguire gli Almagretta e Raiz. Sul palco satrianese con Gennaro T (Gennaro Tesone) alla batteria, Pablo (Paolo Polcari) alle tastiere, Fefo (Federico Forconi), alla chitarra, 4mx (Mario Formisano) al basso, Raiz (Gennaro Della Volpe) voce, Salvatore Zannella alle percussioni e Albino d'Amato dubbing e live sound engineer. «All'Etno Folk grandi artisti per far diventare il festival sempre più internazionale», ha sottolineato il sindaco Vincenzo Pascale.

